Geneviève Salvan, *Séduction et dialogue dans l'œuvre de Crébillon*

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40758>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40758

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 197-198

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, «Geneviève Salvan, *Séduction et dialogue dans l'œuvre de Crébillon*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40758> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40758>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Geneviève Salvan, *Séduction et dialogue dans l'œuvre de Crébillon*

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

GENEVIÈVE SALVAN, *Séduction et dialogue dans l'œuvre de Crébillon*, Paris, Champion, 2002, pp. 384.

- 1 L'onnipresenza nell'opera di Crébillon della forma dialogica da un lato e del tema della seduzione dall'altro è stata spesso rilevata, ma, come tiene a sottolineare Geneviève Salvan, nessuno aveva fino ad ora considerato il rapporto privilegiato e quasi necessario fra questi due aspetti. Dopo aver tratteggiato un quadro dello stato della critica riguardo a se e in che misura si possa parlare di seduzione tra i personaggi crébilloniani e aver definito il concetto stesso di seduzione, l'autrice si applica a dimostrare come nel corpus del romanziere questa sia una figura macrostrutturale, che regge e determina tanto i rapporti interpersonali quanto le scelte stilistiche ed estetiche.
- 2 L'analisi è condotta con gli strumenti delle teorie di semiostilistica e stilistica attanziale di Georges Molinié, direttore della tesi di cui questo libro è la versione riveduta e aggiornata; metodologia che unisce all'approccio puramente stilistico la visione dell'oggetto testuale come oggetto sociale, tenendo conto delle sue condizioni di produzione e di ricezione. Altri apporti di elementi interpretativi provengono dalla linguistica pragmatica, che considera il discorso come atto di parola; ed infine dalla retorica argomentativa, che rende conto del valore persuasivo di un discorso. La prima parte analizza la maniera in cui la seduzione è messa in scena nelle opere di Crébillon, dapprima dal punto di vista tematico, vale a dire come occupazione mondana di un microcosmo aristocratico, pratica sociale e discorsiva fortemente ritualizzata e codificata che si manifesta di preferenza nella conversazione, quindi dal punto di vista

formale. L'autrice mostra come la forma ideale per la seduzione sia il dialogo, dispositivo romanzesco che meglio riproduce la conversazione.

- 3 La seconda parte è consacrata ancor più specificamente al discorso dialogale considerato nel suo concreto iscriversi nella narrazione attraverso determinati artifici tipografici, sintattico-grammaticali e narrativi, e nella sua qualità di interazione tra diversi destinatari e destinatari. L'analisi delle complesse stratificazioni enunciative di ogni singolo romanzo crébilloniano conduce l'autrice a concludere che la seduzione vi funziona ad un doppio livello di ricezione: all'interno del testo, nella finzione, e all'esterno, nella relazione che il testo stabilisce con il suo lettore.
- 4 La terza parte, infine, prende in considerazione le forme e gli effetti dell'argomentazione nel discorso seduttore crébilloniano. La varietà e l'importanza dell'argomentazione testimoniano, a dire di Geneviève Salvan che la galleria di seduzioni proposta da Crébillon è una vasta riflessione alla maniera dei moralisti, e che per il romanziere più importanti della componente erotica sono la retorica e lo stile, elementi fondanti, in gran parte, del piacere del lettore.
- 5 Nonostante qualche ridondanza e un uso massiccio della terminologia tecnica semiostilistica che può rendere a tratti pesante la lettura, questo testo è un interessante e innovativo contributo non solo agli studi crébilloniani, ma a un più vasto discorso morale, sociale e narrativo di ambito settecentista sull'*homme mondain* dei Lumi.